

OBIETTIVO UE: I RISULTATI FINORA RAGGIUNTI

Dimezzare entro il 2010 il numero delle vittime della strada in Europa: è questo l'obiettivo fissato nel 2001 dalla Commissione europea nel Libro Bianco sui trasporti e successivamente ribadito, nel 2003, con l'adozione del Programma di azione europeo per la sicurezza stradale.

Un obiettivo che appare oggi sempre più difficile da conseguire, nonostante i risultati positivi finora ottenuti in diversi Paesi, come evidenzia il Rapporto intermedio pubblicato nel 2006 da Bruxelles per fare il punto sui progressi nella lotta contro l'incidentalità stradale nei singoli Stati membri.

Tra il 2001 e il 2005 (dati provvisori), infatti, le vittime della strada sono complessivamente calate in Europa del 17,5% (da 50.396 nel 2001 a circa 41.600 nel 2005), registrando una diminuzione media del 5% l'anno, contro il 2% del periodo 1994-2000. "Proseguendo al ritmo attuale", sottolinea tuttavia la Commissione europea, "l'Unione potrebbe contare ancora 32.500 vittime nel 2010, ben oltre il massimo previsto di 25.000".

Significative, in questo contesto, le differenze rilevate a livello nazionale. A fronte di un calo medio delle vittime del 14% tra il 2001 e il 2004 (dati consolidati), solo nove Paesi hanno ottenuto risultati migliori: Francia (-32%), Lussemburgo (-30%), Portogallo (-23%), Malta (-19%), Paesi Bassi (-19%), Svezia (-18%), Germania (-16%), Italia (-16%) ed Estonia (-15%). Al contrario, sei Stati membri si posizionano ben al di sotto della media europea di riduzione della mortalità stradale: Austria (-8%), Irlanda (-8%), Regno Unito (-6%), Slovacchia (-2%), Slovenia (-1%) e Lettonia (0%). E in cinque Stati la situazione risulta addirittura peggiorata: Polonia (+3%), Repubblica Ceca (+4%), Ungheria (+5%), Lituania (+7%) e Cipro (+19%).

L'Italia, in particolare, ha tratto forti benefici dall'introduzione della patente a punti, registrando tra il 2003 e il 2004 una rapida e consistente diminuzione sia degli incidenti stradali sia della loro gravità. Il progressivo stabilizzarsi degli effetti positivi della nuova normativa, una volta entrata a pieno regime, e il conseguente rallentamento nel ritmo di riduzione delle vittime, in mancanza di ulteriori interventi, rischiano però di impedire al nostro Paese di centrare l'obiettivo europeo 2010. Per dimezzare il numero delle vittime rispetto al 2001, infatti, l'Italia non dovrebbe superare nel 2010 i 3.341 morti per incidenti stradali, il che equivale per il prossimo quinquennio (2006-2010) ad una riduzione media di oltre il 9% ogni anno.

